

Consigli provinciali scolastici e Amministrazioni comunali saranno tolti.

Quando poi si trovassero ancora Comuni che con danno della scuola, volessero opporsi alle giuste deliberazioni dei Consigli provinciali scolastici, le nostre leggi danno i mezzi in mano al ministro per ricondurre le cose nella legalità, non ultima la legge comunale e provinciale. Ma spero che non avremo bisogno di ricorrere a questi estremi.

PRESIDENTE. L'onorevole Scalori ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

SCALORI. Ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato delle sue cortesi spiegazioni.

Il comune di Miglierina, dopo una serie di polemiche, che hanno avuto anche strascico in tribunale, con un ispettore scolastico, il professor Brenno Caimmi, dopo che, da parte del consiglio provinciale scolastico e dello stesso Ministero della pubblica istruzione, si era riconosciuto il diritto alla maestra Ascione di coprire un determinato posto in una scuola del paese, trovò modo di eludere le precise disposizioni di legge, sopprimendo il posto destinato alla maestra.

Si capisce che nel comune di Miglierina non si ignorava un precedente storico assai notevole. In Lombardia si ricorda che Napoleone I soppresse un giorno le cattedre di storia, per privare dell'insegnamento Ugo Foscolo, donde forse le lamentose esortazioni del grande poeta agli italiani di studiare le storie.

Naturalmente l'esempio, per quanto insigne, non era degno di essere imitato neppure a scartamento ridottissimo. Giustamente quindi da parte del consiglio provinciale scolastico locale si deliberò la riapertura della scuola ed il conferimento del posto alla predetta maestra.

Ma la deliberazione del Consiglio provinciale scolastico non venne accolta dal Comune e quando il Consiglio provinciale mandò il professor Ghiozzi ispettore scolastico per dar forza alla legge, il Municipio fece orecchie da mercante e la scuola rimase chiusa.

Ho portato qui il fatto modesto ma tipico di Miglierina, non perchè io abbia particolare ragione di rancore contro questo paese che ho cercato penosamente sulla carta geografica senza trovarlo, ma perchè fenomeni congeneri, si sono verificati, si verificano per tutta Italia al nord come al sud e più spesso che altrove, ad esempio, nella provincia di Bergamo.

Al riguardo si potrebbe parafrasare il motto che sta scritto in testa all'aureo libro del Daudet « *Tartarin sur les Alpes* »: *dans la France tout le monde est un peu de Tartaricon*; in Italia c'è dappertutto un po' di Miglierina.

Io mi auguro perciò che l'azione energica dello Stato porti al passaggio sollecito della funzione scolastica dai comuni alla autorità provinciale competente e che la legge da lungo invocata dal paese e votata da noi con pieno consenso abbia sollecita attuazione, piena ed integrale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per la istruzione pubblica.

VICINI, *sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica*. Onorevole Scalori, non siamo in ritardo con l'applicazione della legge: essa deve essere applicata entro il 1913 ed entro il 1913 sarà applicata.

PRESIDENTE. E così trascorso il tempo assegnato alle interrogazioni.

Svolgimento di proposte di legge.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di due proposte di legge.

La prima è dell'onorevole deputato Alfredo Baccelli per autorizzazione al Governo di concedere la piccola naturalità. Si dia lettura della proposta di legge.

BASLINI, *segretario, legge*: (*Vedi Tornata del 13 febbraio 1913*).

PRESIDENTE. L'onorevole Alfredo Baccelli ha facoltà di svolgerla.

BACCELLI ALFREDO. Onorevole colleghi, la proposta di legge che mi onora di presentare alla Camera si ricollega con la legge che dà assetto organico alla cittadinanza, e che fu recentemente approvata; si ricollega alle osservazioni ed ai voti che discutendosi quella legge furono espressi.

Quando l'onorevole Finocchiaro-Aprile presentò alla Camera il disegno di legge sulla cittadinanza, la Commissione parlamentare che doveva esaminarlo, e della quale ebbi l'onore di essere relatore, mentre riconobbe che il disegno di legge era degno di essere approvato per il rigore scientifico a cui era ispirato, per l'euritmia delle parti, per l'unità di indirizzo, rilevava, peraltro, che non era provvido l'abbandono della facoltà nel Governo di concedere la piccola cittadinanza a norma dell'articolo 10 del codice civile.

Infatti, specie nel Levante, dove sono vive le competizioni internazionali per influenze politiche, economiche e morali, non